

vea il Conte restituir tutti i prigionieri e le Terre prese nel Bresciano e Bergamasco. Crema si dovea cedere ad essi. Tutto il rimanente dello Stato di Milano avea da essere dello Sforza, con obbligarli i Veneziani d'aiutarlo con gente e danaro a tale acquisto. La pubblicazione di questo accordo fece rimanere estatico ognuno. Ma quando il Conte si credea di cominciar a goderne i primi frutti colla consegna di Lodi, che gli si dovea dare da' Veneziani, trovò, che nel dì innanzi, cioè nel dì 17. d' Ottobre, quella Città s'era renduta a *Francesco Piccinino* per ordine della Reggenza di Milano. Eseguì prontamente il Conte tutto quanto egli avea promesso, col restituire ogni Terra e prigioniero. Fuggì da lui in questi tempi *Carlo da Gonzaga* con circa mille e duecento cavalli, e cinquecento fanti; ma nel dì primo di Novembre (a) tirò il Conte al suo servizio *Guglielmo* Fratello di *Giovanni Marchese* di Monferrato, che si obbligò di servirlo con settecento Lance da cavalli tre per lancia, in tutto cavalli due mila e cento, e con cinquecento fanti per otto mesi. Nella capitolazione, seguita fra loro, *Francesco Sforza*, secondo l'uso di coloro, che promettono molto per eseguire poscia poco e nulla, non vi fu condizione, che non accordasse a *Guglielmo*. Cioè di dargli la Città d' *Alessandria*, e in oltre quelle di *Torino*, e d' *Ivrea* con una gran copia d'altre Terre specificate, se pur venissero alle mani d'esso Conte. *Lodovico Duca* di *Savoia* anch'egli in questi tempi facea guerra allo Stato di Milano, ed avea occupato varie Castella.

QUANTO alla Toscana, infestata in quest'Anno dall'armi del *Re Alfonso*, (b) i Fiorentini si studiarono di rinforzarsi col prendere quanta gente poterono al loro soldo. Fra gli altri a sè tirano *Sigismondo Malatesta* Signor di *Rimini*, uomo abbondante di valore, ma più di vizj. Costui s'era acconciato col *Re Alfonso*, menando seco secento Lance da tre cavalli per lancia, e quattrocento fanti. N'avea anche ricavato trenta mila scudi. Ma fattegli più vantaggiose offerte da' Fiorentini, lasciando burlato il Re, si ridusse al loro servizio; e per opera loro si pacificò col *Conte Federigo* d' *Urbino* nemico suo. Fu preso anche al loro soldo *Taddeo de' Manfredi* da *Faenza* con mille e duecento cavalli, e duecento fanti. Morì appunto in quest'Anno a dì 18. o pure 22. di Giugno (c) *Guidantonio*, o sia *Guidazzo* suo Padre

Tomo IX.

P 3

a i

(a) *Benvenuto da S. Giorgio. Istoria del Monferrato. Tom. 23. Rer. Italic.*

(b) *Neri Capponi Comment. To. XVIII. Rer. Italic. Ammirati Ist. di Firenz. l. 22.*

(c) *Annales Forolivienfes Tom. XXII. Rer. Italic. Cronica di Rimini. Tom. XV. Rer. Italic.*